

politica

12/05/2011 - VERSO LE AMMINISTRATIVE, LE ELEZIONI DEL 15 E 16 MAGGIO

## Acqua pubblica, Fassino si smarca dal sindaco



Il governatore pugliese Vendola: «Fassino è un esempio positivo»

- + [Pressing sugli elettori, Fassino: "Non disperdete il voto"](#) andrea rossi
- + [Coppola e Brambilla corteggiano gli elettori con il cane](#) antonella mariotti
- + [Tra Rosso e Ghigo una vita di veleni all'ombra del premier](#) aless. mondo



## L'ex ministro supera i distinguo di Chiamparino e promette a Vendola che voterà «sì al referendum»

ANDREA ROSSI, MAURIZIO TROPEANO  
torino

«Visto che il presidente del consiglio ha detto che non ci laviamo noi parliamo d'acqua». Piero Fassino sceglie una battuta per affrontare un tema delicato, il referendum del 12 giugno, e dire che quel giorno lui andrà a votare e voterà «sì» ai quesiti sull'acqua. «Sosterremo la campagna referendaria», annuncia il candidato del centrosinistra al fianco di Stefano Riso dei comitati per l'acqua pubblica. «E, se diventerò sindaco, mi impegnerò a garantire che il servizio di gestione ed erogazione dell'acqua resti pubblico».

La questione è spinosa, soprattutto perché a Torino governa uno dei più ostici avversari del «fronte del sì»: Sergio Chiamparino. E la scelta di Fassino, imbocca - pur senza una drastica cesura - una strada diversa da quella del sindaco su un versante che coinvolge assetti patrimoniali importanti per il Comune. L'ex leader Ds lo sa, ma sa anche che la partita della comunali si gioca su qualche migliaio di voti, quelli che potrebbero separare la vittoria al primo turno dal ballottaggio. E sa che a sinistra la battaglia per l'acqua pubblica agita l'elettorato.

Esporsi, a pochi giorni dalle urne, serve anche per lanciare un segnale - l'ennesimo - al voto utile, e provare a convincere chi è tentato da altri candidati più marcati, come Juri Bossuto (Federazione della Sinistra e Sinistra Critica) e Vittorio Bertola del Movimento 5 Stelle.

L'uscita serve anche a far breccia nel mondo del volontariato cattolico, come dimostra la presenza del consigliere comunale Stefano Lo Russo: «L'acqua - spiega Fassino - non può essere sottoposta alle regole del mercato della competizione. È un bene che ha un valore in sé, un valore d'uso e non di scambio». E ancora: «Occorre garantire ai cittadini che questo bene sia fruibile da tutti a costi accessibili, e l'unico modo è che la gestione dell'erogazione dell'acqua rimanga in mani pubbliche».

Parole che pesano soprattutto perché diverse dal pensiero di Chiamparino. Qualche settimana fa il sindaco è stato chiaro: se passa il sì, altro che acqua pubblica; Smat, la società del Comune che gestisce il servizio, sparirà. La scelta di Fassino - e del Pd, che vuole fare concorrenza all'Idv e a Sel, e ieri Vendola ha insistito sulla priorità dei beni comuni - è un'inversione di rotta rispetto alle politiche portate avanti dal sindaco? Fino a un certo punto, come spiega Gianguido Passoni, assessore al Bilancio e promotore (con il consigliere di Sel Marco Grimaldi) di Torino Bene Comune: «Il quesito che avrebbe impedito l'affidamento del servizio idrico tramite società per azioni a capitale interamente pubblico non è stato ammesso, quindi la sopravvivenza di Smat non è più in pericolo».

Nonostante il richiamo alla continuità con Chiamparino sia il leit motive della sua campagna, Fassino prova anche a cercare altre rotte, come sulla regolamentazione dei locali della movida. La decisione della giunta di bloccare per tre anni nuove aperture nelle aree più calde non gli piace. «Sono contrario ai divieti». Piuttosto, per arginare gli eccessi della vita notturna e garantire la sicurezza in generale, «non sarebbe da escludere l'ipotesi di affidarsi, oltre ai vigili, a servizi di polizia privata».